

INSULTI

COCA AGNELLI E PIPPOBAUDA

comm. Carlo Salami



Ciò che colpisce nell'avvocato Coca Agnelli in Paperoni, oltre al volto che pare una pipa di legno intagliata della Valsugana con l'autentica del vicecricchio belano Federico Zerri, è il timbro della voce specie quando (Quale orror!) si posa su parole come assenteismo, aumento salariale, sciopero.

Il registro, direbbe un musicologo, sale sopra i righi; la voce s'allarga, s'espande e quando «incontra» il sostantivo contratto

infilta un acuto da far impallidire la Caballè e la Ricciarella Pippobauda. Questa soprana con i pistoni e le batterie si distende soltanto alla vista del Rigoletto delle Confederazioni, il mai sufficientemente deprecato Giorgio Benvenuto, uno sciantoso che, come lui, ha biglionato per tutta la vita facendosi mantenere dai lavoratori.

Per rimanere nell'ambito della musica classica: Allegro, ma non troppo è, invece, il direttore di-

mezzato Genio fu Scalfari da quando è stato comprato, con tutta la sua pregiata batteria di punti e virgole, dall'Ingegnere De Benedetti che, va riconosciuto lealmente, si è sempre interessato di editoria essendo, al pari del Fanfani (quello serio) e del Righini, un emerito studioso di linguistica.

L'Ingegnere è, diciamo così, specializzato nei gerghi; adora l'argot, si bea di espressioni desuete; ama la lingua che si parla nelle suburre, parole come: scippo, manomorta, gava, borseggio, sgarro, ferrara, vallanculo che deliziarono per tutta la vita un altro ingegnere sommo: Carlo Emilio Gadda.

Nella linguistica più impervia spazia anche l'ossimoro Giuliano Amato Toccasotto la cui presenza, più dell'atraxina e del buco nell'ozono, minaccia l'umanità.

Dopo aver determinato con i suoi scritti il crollo di settimanali e quotidiani quest'uomo eminente ora spande a piene mani i suoi miasmi malefici sull'intero governo che cadrà, non per le liti e le vendette del Trio dell'Arciduca Forlani, Craxi, De Mita, ma in virtù dei suoi letali influssi. Dopo aver difeso il feto trimegiste e il ticket sui moribondi l'Amato Toccasotto ha dichiarato, alla Tv, che è scoccata l'ora della riforma fiscale. E subito ha disposto l'anagrafe tributaria dei barboni della stazione Termini.

volte arrestata dalla polizia per manifestazioni di piazza e pure ostinatamente lì, in strada, con la sua fragile coraggiosa chitarra? E poi senza tic, senza arroganza, fermamente decisa a far di testa sua; capace, nel momento di massima accelerazione del mito femminile, di rifiutare un posto in prima fila e di dichiarare «spero che quello che a Tracy Chapman è accaduto in dieci settimane a me accada in dieci anni». (Non è una lumachina, la Michelle, ma odia la fast music come i fast food - si può darle torto?). Naturalmente l'hanno presa di forza e sistemata in quella specie di zoo che è la «nuova canzone femminile». Per fortuna sta nella sezione «rapaci», la nostra preferita, a poca distanza da Tracy Chapman e Sinead O'Connor, via dalle Tarantite e Toni Childs troppo mansuete e pellicciose. Evadere anche da lì, comunque, c'è da esserne sicuri.

Michelle Shocked è in Italia in questi giorni per una serie di concerti ma c'è il rischio che nessuno si accorga di lei nella grande sventata rock di primavera. I giornali sono interessati a fare di tutta l'erba un fascio e invece è bene distinguere. C'è una bella differenza tra il suo fresco aroma di cose nuove e il profumo da vecchie sciantose che si lasciano dietro Elton John o i Pink Floyd.

de, con la musica di pochi strumenti, quando non solo la chitarra, che disegna in pochi tratti un plausibile scenario di «folk anni 80».

Ha avuto un esordio da Cenerentola, proprio lei che non ama le smancerie; un produttore discografico l'ha ascoltata una sera mentre suonava davanti a un falò, in un campeggio, ha acceso il Walkman e ne ha fatto un disco, così, nature, compresi i grilli e le automobili che passavano. «È il primo caso nella storia in cui si è pagato di più a comperare un disco che a farlo», ha ironizzato la stampa, che però subito si è gettata a corpo morto sul personaggio.

Dove trovarla infatti una girl così avventurosa, scappata da una madre mormone che le proibiva di ascoltare musica e di vedere la tv, domicilia su un barcone galleggiante sul Tamigi, più

MUSICA

PICCOLI FUOCHI

Riccardo Bertonecchi

Evasa dalla famiglia all'età di 16 anni, Michelle Shocked ha puntato i genitori cancellando il vero cognome (nessuno lo conosce) e scegliendone uno di fantasia, preso probabilmente dalla pagina dei Giochi del «Venerdì» di Repubblica. A dirlo in fretta c'è da impastarsi la lingua, però fa effetto. Da l'idea di un folgorante stupore, di una misteriosa presenza fragile ma tagliente; e Michelle è proprio così, con la voce sottile che però lascia impronte profon-

DONNA CELESTE

E ORA CHE IL PCI HA SMESSO ORCAVERA, DI DIRE QUELLO CHE DOVREI ESSERE...

... MI PRENDO UNA SEDIA, MI SIEDO...

... E SONO FINALMENTE SOLTANTO QUELLO CHE SONO!

CHE SFIGA!

CINEMATOGRAFO

IL VANGELO SECONDO HULK

Goffredo Fofi

La Cavani diede nel '66 un Francesco (con Lou Castel mite e sprovveduto) che poté sembrare di rivolta, in qualche modo lungo il filone del Vangelo di Pasolini ma non dimentico del Francesco di Rossellini, e di una sua fresca essenzialità. Oggi inventa senza nessuna remora o scrupolo di tipo storici, un suo Francesco meno mistico e più politico - riduttivamente interpretato da un attore che ce la mette tutta, ma che

ha fisico di poco inferiore ed espressività di poco superiore all'Incredibile Hulk.

Il ritorno a Francesco - dopo che, saccheggiatrice di tutti i calendari, la Cavani ha fatto Galileo, Milarepa, Nietzsche e tentato senza riuscirci la Simone Weil - viene dopo anni turbolenti, e se ne potrebbe dedurre una coscienza dell'orrore della politica o il bisogno di un nuovo radicalismo pratico-religioso. Ma sono discorsi che non reggono, per il semplice motivo che la Cavani si ostina a cimentarsi con i santi senza avere l'ambizione o l'umiltà necessarie per farlo.

Più che a Pasolini, dunque, e più che al Rossellini della ardentissima nel togliere, si rivolge al Rossellini della didattica televisiva, noiosa, iper-riduttiva, e all'e-

stetica rozza delle biografie del cinema commerciale di sempre.

E si direbbe che sia la sua ascendenza cattolica (il conformismo sotto la pretesa di originalità) a vietarle ogni radicalismo, a sciogliere il mistico nei volgari suoni basso-clacosciani della musica di Vangelis, e il «politico» di un conflitto Francesco-Elia in cui crede di stare dalla parte di Francesco ma opera cinematograficamente sul versante di Elia e ideologicamente dentro il solito compromesso, appunto cattolico. La carne è debole, la società ha le sue esigenze.

E insomma, se «è facile prendere per buone le immagini di legno», come dice il Francesco del film, e lasciarle lì, inerti figure irraggiungibili, è anche facile far prendere per buone le immagini su pellicola e farne consolare a bassissimo costo l'ipocrita spettatore. Perché ipocrita è anzitutto il regista.

Peraltro qualche buona idea di media realizzazione in questo film ogni tanto si trova: siamo in un cinema meno brutto che La pelle, mettiamo, anche se ritengo che la cifra più consona alla Cavani sia quella molto kitsch e risibilmente malsana del tremendo Portiere di notte.

CAMORRA

AFFARI DELL'OSTIA

Enrico Carla Amato Lambertini

«... E tu bambino? L'hai fatta la prima comunione?». «No, non l'ho fatta». Don Riboldi, vescovo di Acerra restò interdetto: «Ma quanti anni hai?». Il bambino bonfonchi con gli occhi bassi: «Quasi dodici e mezzo». Ovviamente don Riboldi parlò della cosa alla famiglia del piccolo per esortarli a farlo comunicare prima che gli crescesse la barba; i genitori restarono ancora più interdetti: «Ma eccellè! Tanino la

prima comunione l'ha fatta due anni fa!».

Nel confronto all'americana il bambino non resse: «E che era prima comunione quella? No, stava un rinfresco... due fiori... manco la bomboniera originale». La mossa immediatamente successiva del vescovo fu di dare disposizione ai parroci affinché nella celebrazione dei sacramenti si badasse più alla sostanza che alla forma, ed organizzò che i bambini da comunicare fossero tutti vestiti uguali e sobriamente, rinfreschi veloci in sale disponibili a prezzi bassi, due fiori, tre confetti e via. Fu esattamente così che don Riboldi perse la pace sua!

Facciamo un po' di conti: in Campania si fanno circa 100.000 prime comunioni all'anno; il più fesso dei padri spende almeno mezzo milione, il meno fesso (un

esempio per tutti, Gionta, boss di Torre Annunziata noleggiò per l'occasione una carrozza del '700 con quattro cavalli bianchi) può arrivare a decine di milioni. Una media di un milione a prima comunione è onesta; per centomila fanno 100.000.000.000 (cento miliardi) l'anno. E solo di prime comunioni. L'indotto è sterminato: arredatori, fiorai, fotografi, noleggi auto, ristoranti, creatori di bomboniere, sarti, tipografi per la stampa di inviti e di immagini sacre personalizzate e dio solo sa cos'altro i camorristi non s'inventano per rendergli grazia. Certamente, dal battesimo al matrimonio i boss sono presenti in modo massiccio e lucrano nell'industria della celebrazione dei sacramenti festeggiabili.

Dato il potere di creare domanda da parte di chi ha il quasi monopolio dell'offerta, e data la fantasia dei camorristi, prima o poi sarebbe lecito aspettarsi l'instaurazione del «rinfresco di dopo confessione» o chissà, la «festa dell'estrem'unione» magari con servizio di videoripresa a prezzi stracciati.

Riuscirà don Riboldi a frenare i ribaldi?

(Dati forniti dalla fondazione Colasanto)

IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

QUATTORDICESIMA PUNTATA

PROTAGONISTA DEI VIAGGI DI ESPLORAZIONE FU UN NUOVO TIPO DI IMBARCAZIONE: LA CARAVELLA, ISPIRATA DA CAROVAS, USATI DAGLI ARABI LUNGO LE COSTE DELLA TUNISA E DELL'EGITTO

SI TRATTAVA DI UNA NAVE ESTREMAMENTE MANE GOVERNE, CONDE POTRE ENTARE LE IMPREVISE INSIDIE DEI LUOGHI SCONOSCIUTI, POTEVA PRATICAMENTE NAVIGARE CONTROVENTO, IL MODESTO PESAGGIO LE PERMETTEVA DI ESPLORARE I BASSI FONDI, NONNE DI ESSERE TIRATA A SECCO PER EVENTUALI RIPARAZIONI. 20 DOMANI DI EQUIPAGGIO

SI TRATTAVA DI UNA BARRIERA MENTALE - TRA IL 1424 ED IL '46, ENRICO IL NAVIGATORE LANCIO 15 SPEDIZIONI CON LO SCOPO DI DOPPIARE IL CAPO MA TUTTE FALLIRONO.

ALTRE SUPERSTIZIONI E DIFFIDENZE AVEVANO IMPEDITO LA DIFFUSIONE DELLA BUSSOLA. QUESTO AGO CHE PUNTAVA SEMPRE A NORD PUNTAVA TANTO DI MAGIA NERA. ENRICO IL NAVIGATORE COMBATTE DURAMENTE QUESTE CREDENZE CONVINCENDO I PILOTI DELLE SUE NAVI ALL'USO QUOTIDIANO DELLA BUSSOLA.

SPAZZATA LA CATENA DELLA PAURA I PORTOGHESI PROCEDERONO, LENTAMENTE, FATICOSAMENTE, VERSO SUD, FINCHE' VERSO DE GAMMA, DOPO AVER DOPPIATO IL CAPO DI BUONA SPERANZA, SBARCO A CALCUTTA IL 22 MAGGIO 1498.

LA NUOVA VIA INDIRIZZO IL MONDO TURCO-VENEZIANO, SPOSTANDO I TRAFFICI DAL GOLFO PERSICO ALL'OCEANO ATLANTICO. NEL 1503 IL PREZZO DEL PEPE A LISBONA ERA UN 1/3 DI QUELLO PRATICATO A VENEZIA.

IL PEPE ERA MOLTO IMPORTANTE, PERCHE' IL SUO USO RENDEVA MANGIABILE LA CARNE, SALATA PER LA CONSERVAZIONE.

NEI PARTIBO CRISTOFORO COLOMBO AVEVA OFFERTO "L'IMPRESA DELLE INDIE" AD ENRICO S.

BUSCAR L'ORIENTE POR L'Occidente OLE!

IL RE SEMBRA ENTHUSIASTA, MA UNA COMMISSIONE DI ESPERTI, BOKIO IL PROGETTO.

IL RISULTO NON FU MOTIVATO DA DIVERGENZE SULLA FORMA DELLA TERRA. A QUEL TEMPO GI INTELLETTUALI NON AVEVANO DUBBI SULLA SFERICITA' DEL NOSTRO PIANETA. LA PREOCCUPAZIONE NASCEVA DALLE ERRONEE VALUTAZIONI DI COLOMBO SULLE DIMENSIONI DELLA TERRA.

COLOMBO LA CREDEVA PIU' PICCOLA DI QUANTO FOSSE IN REALTA', MENTRE I VECCHI BARBUCCI, A RAGIONE, LA RITENEVANO TROPPO GRANDE PER LE NAVI DELL'EPOCA. MORALE: LA SCOPERTA DELL'AMERICA, DATA D'INIZIO DELL'EPOCA MODERNA, FU FRUTTO DI UN ERRORE.

FALLITO CON PORTOGHESI, COLOMBO SI RIVOLSE AI RE DI SPAGNA I MONARCHI VINSERO LE TITUBANZE DOPO CHE UN TESORIERE DIMOSTRO' CHE L'IMPRESA NON SAREBBE COSTATA PIU' DEL MANTENIMENTO DI UN DIGIUNARIO PER UNA SETTIMANA A CORTE.

SCOPERTA L'AMERICA COLOMBO DONETTE ACCORGERA CHE IL CONTINENTE NON ERA LAVA E SICOME ERA FIGLIO DEI SUOI TEMI E CREDEVA NELLA DOTTRINA CRISTIANA, CHE NON PERMETTEVA L'ESISTENZA DI ALTRI CONTINENTI OLTRE L'EUROPA CHE FORMAVANO L'ISOLA TERMA PENSO DI AVER INDIVIDUATO IL PARADISO TERRESTRE.